

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

### PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4  
per l'Esterole spese di posta in più

### Prezzo delle inserzioni

Inserzioni ed avvisi in IV. pagina Cent. 20 - In III. pagina Cent. 30 alla linea corpo 7 o spazio di linea  
Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea - Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30  
PAGAMENTO ANTICIPATO

### LE INSERZIONI

si ricevono presso gli Uffici della Casa HAASENSTEIN & VOGLER Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Bologna.

**GIORNALE DI PADOVA**  
**IL COMUNE**  
più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO  
dal 1 gennaio a 31 dicembre 1894  
**LIRE 16**

Pubblicità economica in IV pag.  
MASSIMO BUON PREZZO  
**CENTESIMI 3 PER PAROLA**

## UN PO' DI RISPOSTA A PROPOSITO dei provvedimenti di Sicilia

ALL'AMICO CAV. GNOMO  
Giacché il cav. Gnomo ha voluto evocare con isquisita cortesia nella sua brillante corrispondenza contenuta nel N. 24 del *Comune*, un mio articolo sull'eterno argomento della Sicilia, pubblicato su queste colonne, e mettere in rilievo con altrettanta deferenza, della quale gli sono altamente grato, alcune mie osservazioni, dirò ancora due parole. Badi di non attribuire ciò a presunzione, giacché non è principio, né sistema mio di voler sentenziare in qualsiasi argomento.

Consento pienamente che si giudichi in generale delle cose di Sicilia con criteri troppo generici assoluti, che per quanto possano modificarsi attraverso le impressioni delle pagine e dei ricordi storici, pur tuttavia serbano quella caratteristica tutta subiettiva che mostra davvero che chi scrive non è figlio della Sicilia, e nemmeno vi ha vissuto.

Pure, dopo quanto si è affermato in questi ultimi tempi - e il cav. Gnomo sa quanto me e meglio di me se tante se ne sono dette - il mio concetto della situazione m'ha ricominciato nelle identiche sue considerazioni, le quali però mi suggeriscono un solo mezzo di salvezza sicura, un solo modo di indirizzo nella pratica applicazione dei rimedi.

Sarebbe inutile fare qui delle discussioni teoriche sulla proprietà e sul capitale o sulle forme molteplici di coltura, sulla obbligatorietà della pubblica istruzione, sulla necessità o sulla utilità problematica di certe opere pubbliche, questioni tutte che furono discusse a lungo e brillantemente in relazione ai bisogni di quell'isola sventurata.

Chi può infondere in quell'organismo vizioso e dissociato un soffio di vita nuova è il proprietario da un lato e una sana istruzione che educi le masse alla coscienza della propria individualità e dei propri doveri, dall'altro un impulso energico ed intensivo nel modo di esplicare ed espandere i germi della nostra civiltà e del progresso umano.

A questi rimedi si riannoda la nozione vera dei mali che affliggono quella terra avventurata e sono causa della attuale disorganizzazione.

Sta bene che vi sia l'istruzione che tolga di mezzo una crassa ignoranza; che l'isola debba essere provvoluta di scuole, di strade o ferrovie che mancano e rendono difficili le comunicazioni e gli scambi commerciali, di istituti di credito che insieme ad una sana legislazione agraria mettano argine e fine alla prepotenza dell'usura; sta bene, ossia sta male, che non vi siano onestà, credito, energia industriale e spirito di concoscienza.

Ma se a questi singoli mali avrete opposti i singoli rimedi, avrete conseguito nulla; nulla importerà tutto ciò, se questi non avranno di mira un effetto benefico complessivo.

La salute della Sicilia sarà sempre la stessa: saranno scuole vuote, ferrovie passive, istituti di credito languenti; sarà la convalescenza passeggera ma deleteria di un ammalato che ha destino di ricadere, perchè serba ancora i germi di secolari infelicità non disgiunte dalla rassegnazione supina di quanti trasciano la vita sotto il giogo delle iniquità e delle ingiustizie.

Creda il cav. Gnomo che a voler parlare, per esempio, della istruzione solo un diverso e più salutare impulso, di quello oggi seguito, può dare efficaci risultanze, e se per noi settentrionali l'istruzione imperfetta, porta nulli gli effetti per le masse popolari, ed uno spostamento sociale per l'umile borghese, laggiù, frammezzo a quelle popolazioni ardenti, crea le stesse conseguenze: l'apatia e insieme ad essa la violenza e la rivoluzione.

Gli ultimi fatti del Carrarese e della Lunigiana dove pure non c'è la fame e l'ignoranza della Sicilia insegnano.

Quali sono, adunque, i benefici che può recarvi l'opera nazionale?

Se l'usura, la prepotenza, la tirannide locale imperano ancora, soffochiamole.

Si faccia una buona volta flare diritti questi don Rodrigo della Sicilia, questi veri signorotti feudali, che circondati dai loro fedeli vassalli e da tutte le parvenze di uno sfatato feudalismo, afferrano per loro conto l'apatia e l'ignoranza, alimentandole con il culto alle antiche tirannidi e alle secolari prepotenze.

Conviene, adunque, cementare questa unità politica che così seriamente minaccia di disgregarsi.

Avviciniamoli tutti questi figlioli della patria comune: avviciniamoli nei costumi, nelle aspirazioni, nella educazione, nella consapevolezza dei propri diritti, e de' propri doveri.

I mezzi non ci mancano ed un bene organizzato servizio militare ne potrebbe dare l'esempio.

Diamo un impulso energico alla coltura intensiva di quelle terre fertillissime ai fenomeni della emigrazione e dell'immigrazione, confondiamo queste due popolazioni così eterogenee e noi avremo ottenuto in questo lavoro non unilaterale, ma sintetico e complessivo della nostra civiltà, migliori effetti di quanti siensi ottenuti dall'opera fiacca e stanca esplicata in quest'ultimo quarto di secolo.

Tolto così il male dalle radici, vi resteranno i malanni che affliggono il continente, ma noi potremo, almeno, affermare che alle masse popolari della Sicilia furono assicurati i nostri benefici e che ci siamo in tal guisa collocati sulla via di una radicale e salutare restaurazione.

Ed ora ad una ultima cosa badiamo: che questa povera isola, centro di tanta simpatia e di benevolenza universale attrattiva, non finisca per diventare centro di troppa retorica.

Il governo l'ha compreso il dover suo e a voler sbizzarrirsi ancora, si corre il rischio di rompere le tasche ai nostri lettori e disturbare i timpani ai nostri governanti.

Aspettiamo. Dott. A. Z.

## Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 27. — Alla Camera si discute l'interpellanza di Clovis-Hugues sulle perquisizioni fatte operare dal Governo nel domicilio dei socialisti.

Il ministro giustifica tali perquisizioni e dichiara che continuerà a garantire la sicurezza pubblica.

La discussione procede fra vivi incidenti. Si censura l'esclusione temporanea dai *match* militari ordinata contro un deputato socialista che gridò replicatamente: «Viva la Comune».

Si approva con 408 contro 64 voti un ordine del giorno di fiducia del Governo.

LONDRA, 27. — Lo «Speaker» giornale *gladstoniano*, pubblica i dettagli del nuovo progetto dell'«Home Rule» che i Tories ed unionisti approverebbero.

Il progetto consisterebbe nel dare l'autonomia all'Inghilterra, alla Scozia, al paese di Galles ed all'Irlanda per i loro affari particolari, confederando per la difesa dell'impero.

BARCELLONA, 27. — Una esplosione accidentale di dinamite è avvenuta nel cantiere vicino al porto. Un bambino rimase ucciso.

Il fatto ha nessuna relazione con gli anarchici e si deve attribuire a mera disgrazia.

SOFIA, 27. — Nel processo iniziato ieri contro i fratelli Iwanoff per cospirazione contro la vita del principe Ferdinando e Stambuloff, il procuratore generale propose la pena di morte.

L'imputato Luca Iwanoff si riconobbe colpevole di malversazione e di diserzione, confessò di essere entrato in una congiura per fare l'insurrezione mediante l'assassinio del Principe.

AMBURGO, 27. — Bismark è arrivato ieri sera alle ore 11 a Friedrichsruhe in eccellente stato di salute. Gran folla lo acclamò.

BELGRADO, 27. — Il decreto di amnistia non essendo stato finora pubblicato dall'alta corte, continuò oggi il processo contro il ministro Avakumovic.

BUENOS AYRES, 27. — Saldanha ebbe a bordo del *San Francisco* una conferenza col segretario di Peixoto alla presenza del comandante della squadra degli Stati Uniti, Benahim.

Il risultato è tenuto segreto.

BUENOS AYRES, 27. — Ieri vi furono due casi di febbre gialla a bordo del *Tayus*.

NEW YORK, 27. — Il *New York Herald* ha da Montevideo:

I federalisti brasiliani presero la città di San Juan de Battista. Gli abitanti fuggirono temendo eccessi.

## Da Milano

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Milano, 26 gennaio 1894.

L'accoglienza fatta dal pubblico milanese alla *Loreley* del compianto Alfredo Catalani, non è stata tale veramente quale avevamo ragione di sperare dopo i successi pieni, indiscutibili, che tale opera aveva ottenuto a Torino, a Genova, a Roma, e soprattutto a Palermo.

Del successo mancato non dovesi, per altro, incolpare il pubblico accorso Catalani, non è stata tale veramente quale avevamo ragione di sperare dopo i successi pieni, indiscutibili, che tale opera aveva ottenuto a Torino, a Genova, a Roma, e soprattutto a Palermo.

Del successo mancato non dovesi, per altro, incolpare il pubblico accorso Catalani, non è stata tale veramente quale avevamo ragione di sperare dopo i successi pieni, indiscutibili, che tale opera aveva ottenuto a Torino, a Genova, a Roma, e soprattutto a Palermo.

Io non la pretendo a critico d'arte musicale; ma per me, che ho assistito, a Genova, due anni or sono, alla rappresentazione della *Loreley*, le ragioni del mancato successo sono diverse; fra le quali ragioni principalissima mi sembra quella dell'interpretazione per parte degli artisti principali.

La Bonaplata-Bau (*Loreley*) possiede una bella voce e canta spesso volte con anima ed espressione; il tenore Beltran (Walter) ha talvolta dei momenti felici; ma si l'uno che l'altro non seppero rendere il personaggio rappresentato con quella potenza espressiva di passione e di poesia che il carattere del personaggio stesso, è la genialissima e soave musica del Catalani richiedevano.

Le masse corali, quantunque ieri sera, alla seconda rappresentazione, avessero di già migliorato, non sono ancora sufficientemente affilate. La messa in scena non è degno della *Scala*.

A queste ragioni, non trascurabili certamente, vogliansi aggiungere alcuni tagli imprevisti fatti alla partitura. Non si sa comprendere infatti, come l'ottimo Mascheroni che concerta e dirige inappuntabilmente, si sia deciso a sopprimere il preludio dell'atto primo, preludio che piacque ovunque venne eseguito, e, nell'atto secondo, ci abbia dato soltanto lo spunto del bellissimo *walzer dei fiori*, posto fuori dal Catalani espressamente per temperare la tinta tetra della partizione.

La *Loreley* è un'opera che abbisogna di un'accuratissima, efficace, direi quasi appassionata esecuzione, e se nelle rappresentazioni successive si saprà avvicinarsi ad esecuzione siffatte, il pubblico, non v'ha dubbio, le farà quell'accoglienza che si merita. E merita davvero la più favorevole accoglienza questa *Loreley*, che tante fatiche costò al povero Catalani e chi si prediligeva fra tutte le sue composizioni. In quest'opera - nell'atto terzo in ispecie - v'è tale ricchezza d'ispirazione melodica, tale soavità di sentimento, tale forza di passione, tale squisitezza di fattura, da vincere, affascinare e rapire anche l'uditorio più ribelle, ed è con un senso di profondo rammarico che si rievoca la memoria dell'artista colto e gentile rapito sì immaturamente all'arte italiana.

GIUSBO.

## FORBICI ALL'OPERA

Rispettate la vecchiaia.

L'altro giorno ho scherzato sull'invio che Guglielmo II fece di una bottiglia di vino a Ottone di Bismarck.

Che volete, quell'unità in fatto di bottiglie di vino mi dette ai nervi.

E osai offrire all'unificatore della Germania sei bottiglie di Barbera di quel che tengo nelle cantine di redazione.

Ora l'illustre statista - con una cortesia di cui gli son grato - mi fa ringraziare dell'offerta, e mi annuncia che la bottiglia - era proprio una - mandatagli in dono dal suo augusto signore (è giù il cappello!) «Steinberger-Gabinet» dell'anno 1842, della qual marca nelle cantine imperiali non ci sono più che poche bottiglie.

Dicevamo dunque «Steinberger-Gabinet» e del 1842.

Ho una reminiscenza - ahimè assai lontana - di aver appreso in ginnasio che in un circo della Grecia mentre si davano i giochi olimpici un giovine che s'era alzato per cedere il posto ad un vecchio che era in piedi venne molto elogiato.

I giochi olimpici non si danno più, ora che l'olimpico Crispi tien chiuso il circo.

Ma io m'inchino reverente davanti alla onoranda vecchiaia di quella bottiglia, e mi rallegro col romito di Friedrichsruhe.

Il romanzo di un'avventuriera.

I lettori ricorderanno la storia lagrimosa di madama Apparuti, la celebre sarta parigina, direttrice di un giornale di mode alla quale ricorrevano tutte le eleganti della rumorosa capitale francese.

L'Apparuti creava le mode; era l'oracolo delle signore, la fata Egeria degli stabilimenti «des confections». Come Luigi XIV poteva esclamare: «La mode... c'est moi!» Essa ebbe un periodo di grande notorietà e di grande prosperità. Ma venne l'ora in cui la buona fortuna le volse le spalle.

Spendeva troppo e per coprire le spese fece delle speculazioni sbagliate. Da ultimo commise anche delle truffe, saltando a piè pari alcuni paragrafi del codice.

Malgrado le sue alte protettrici, un mandato d'arresto stava per sorprendere. Ella se ne fuggì a Pietroburgo.

Il tribunale dichiarò il fallimento e un istruttoria venne aperta. Questo rovescio di fortuna accorò talmente l'Apparuti che s'ammalò e morì.

Sono trascorsi due anni dalla sua morte ed ora al tribunale civile della Senna si sta svolgendo un epilogo o meglio una coda (trattandosi di una sarta la parola è più adatta) di quel processo di fallimento deluso. Ecco di che cosa si tratta:

L'Apparuti si era assicurata presso diverse Compagnie per un importo di 200.000 franchi a favore della sua unica figlia, che non voleva fosse travolta nella sua rovina finanziaria.

Queste polizze di sicurtà si trovano presso il sig. Masson, antico giudice di pace della Costa d'Orce, e presso il sig. Mollem, giudice in Algeria.

Questi due creditori reclama o il rimborso del loro credito sulle somme che le compagnie dovranno versare.

Il sindaco del fallimento Apparuti domanda a sua volta che i 200 mila franchi vengano depositati in sue mani, e finalmente la signorina Apparuti pretende che quella somma che proviene da una sicurtà contratta in suo favore venga a lei soltanto versata.

Il tribunale emetterà fra qualche giorno la sentenza.

Sulla tomba di Boulanger:

Il signor Marchal, ispettore del cimitero di Ixelles e l'agente Van Acten passeggiavano sabato scorso nel camposanto, quando si accorsero che sulla tomba del generale Boulanger era stata deposta una cassa solidamente legata.

Intorno alla cassa erano disposti dei razzi, come quelli che usano nei fuochi pirotecnici, banderuole francesi e belghe, una pesante pietra, delle patate e delle cipolle, una camicia e un paio di mutande da donna.

Ma la cassa inquietava specialmente il signor Marchal. Che cosa poteva contenere? Il signor Marchal ordinò che la cassa fosse portata all'ufficio di polizia. Figurarsi con quante cure fu portata, per evitare una catastrofe.

Il commissario Flamme, al quale fu consegnata la cassa, si trovò a sua volta nell'imbarazzo. Egli rimase a lungo perplesso. Che fare? Aprirla?

Finalmente si decise, ma fece chiamare d'urgenza un professore di chimica.

La cassa fu aperta con infinite precauzioni e si trovò che conteneva... salsiccie!

Non trattandosi quindi di un attentato anarchico, quale memore pensiero ha guidato il misterioso possessore di quegli oggetti alla tomba del generale Boulanger?

Ch'io mi sappia, sulle tombe si depositano lagrime e fiori, ma cipolle! ma patate! ma salsiccie!...

Povero generale Boulanger!... Tutta la poesia, di cui fu circondata la sua morte, doveva dunque convertirsi per questo secolo borghese e pratico in un paio di salsiccie!

Dodici anni di carcere preventivo: Avanti il Tribunale di Wladikwas si discuterà a giorni un processo, come se ne discutono ogni giorno da per tutto, voglio dire un processo per bancarotta fraudolenta.

Fin qui, dunque, nulla di strano nei tempi che corrono.

Il curioso e ciò che dà un carattere bizzarro e certamente inedito a questo processo, è che l'imputato, corto Bogdanoff, ha già subito 12 - dico dodici - anni di carcere preventivo.

Non pare anche a voi che sia stato dimenticato un po' troppo?

L'aneddoto storico: Viaggiando in Svizzera, Alessandro Dumas giunse in un albergo dove si parlava soltanto in tedesco. Il Dumas si sforzava invano di far comprendere all'albergatore ch'egli desiderava un piatto di funghi.

Credendo che la sua abilità di disegnatore lo avrebbe servito meglio della sua abilità di poliglotta, prese un pezzo di carbone e disegnò sulla parete una figura presso a poco somigliante al crittogramma desiderato.

«Ja - esclamò l'oste vedendo il disegno. Bene! - disse fra sé il romanziere lieto del buon esito del suo espediente. - Che vuol dire essere uomo di genio! Finalmente avrò i miei funghi.

Infatti l'albergatore ritornava subito, tenendo in mano... un ombrello.

Le sciocchezze. Bartolomeo fa il barbiere: un giorno un suo avventore gli chiede:

«Ditemi, Bartolomeo, voi che siete molto pratico del mestiere e la barba cresce più di d'estate o d'inverno?»

«Diavolo! risponde Bartolomeo non sapete che cresce più d'estate.»

«E perchè?»

«Perchè d'estate le giornate sono più lunghe!»

Al Teatro. «Guarda mamma, la Civettini vedova da tre mesi è già a teatro.»

«Ed ha il palco pieno di ufficiali...»

«Eppure si diceva che piangesse molto la perdita del marito.»

«Vedi, figlia mia, la Civettini è come la legna fresca, che piange da un lato ed arde dall'altro.»

Un reverendo, a un infermo che giace a letto da un anno, dice, per consolarlo:

«Il signore vi ha visitato.»

«Avrei preferito - risponde l'altro - che mi avesse mandata la sua carta da visita.»

## SICILIA-LUNIGIANA

### Nuovi arresti Misure militari

Massa, 27. Anche la scorsa notte si operarono degli arresti, fra cui quello di una persona gravemente compromessa e fuggita da Bedizzano, rievocata a Partana, dove fu scoperta dall'autorità di pubblica sicurezza.

Carrara, 27. Fu arrestato certo Bellini Andrea, ferito nella prima rivolta contro i carabinieri ad Avenza.

Furono arrestati pure alcuni indiziati come fabbricanti clandestini di armi per rivoltosi.

Carrara, 27. Fu soppresso il deposito di dinamite Nobel. Oggi alla presenza delle truppe di ogni arma il comandante superiore encomiò solennemente il caporale di tanteria Cistellini Alessandro, distintosi nell'ultimo scontro cogli anarchici.

### Scioglimento dei Fasci Arresti e perquisizioni

Palermo, 27. Si arrestò un individuo possessore di un cartoccio di dinamite.

A Francoforte si arrestò il giovane socialista Antonino Pico, studente di matematica a questa Università.

Altri arresti sono avvenuti a Castellamare Camporeale, Montalegre e Castelbuono. Si sono disciolti i Fasci di Catalvatore, Ramaccia, Misterbianco e Montalegre. Coll' intervento di una compagnia di fanteria, di delegati e guardie si sciolse il Fascio. Si operò una minuta perquisizione e si arrestò il presidente, dott. Alfio Pappalardo, assessore comunale.

### Le truppe che vengono dalla Sicilia e quelle che restano

Roma, 27. L'Esercito fa l'elenco dei battaglioni e dei reggimenti che tornano dalla Sicilia. L'ultimo a tornare sarà il battaglione del 1° bersaglieri, residente a Belluno.

Resteranno in Sicilia 3500 uomini di fanteria, oltre le armi e i corpi speciali.

### Niente imbarco truppe

E smentita recisamente la notizia che a Genova siano raccolte o si debbano raccogliere navi della Navigazione Generale Italiana per imbarcare truppe per ignota destinazione.

### Al bagno penale di Nisida

Roma, 27. L'Agenzia Italiana dice d'esser informata che la maggior parte degli arrestati in Sicilia per i gravi fatti avvenuti sarebbe tradotta al bagno penale di Nisida.

### La calma — Il disarmo

Palermo, 27. La calma è perfetta in tutta la provincia. Dispacci dalle altre provincie affermano che in tutta l'isola ormai regna la tranquillità.

Alcune provincie sono finite le operazioni del disarmo, senza incidenti di sorta. E cominciato stamane il disarmo a Milazzo, in provincia di Messina.

### Fabbricatori clandestini d'armi

Avenza, 27. Furono arrestati alcuni indiziati di fabbricare clandestinamente armi ai rivoltosi.

### Si sono rinvenuti otto morti in una grotta del carrarese

Carrara, 27. Tersera si costituirono dieci anarchici alla sede del Comando. Oggi giunse notizia di una aggressione avvenuta a S. Stefano in Val di Macra presso la villa Remedì.

Si assicura che otto morti furono rinvenuti in una grotta sul e alture. Stanotte vennero tagliati i fili telegrafici fra Ferdinovo e Massa; il filo militare fra Ferdinovo il Comando e Spezia.

## Nelle altre provincie

### Il fermento tra i contadini nell'oltre-Po Mantovano

Mantova, 27. A Suzzara, Pegognaga, Motteggiana, San Benedetto e Quistello i contadini hanno invaso il municipio, pretendendo lavoro dalla amministrazione comunale.

Il sindaco cav. Boni poté a mala pena sedare il tumulto distribuendo personalmente del denaro.

A San Benedetto dapprima si scorazzò il paese cantando l'inno dei lavoratori, lanciando sassi contro le case dei più ricchi; poscia si tumultuò e si volle lavoro dal Comune.

Giovedì a Gonzaga circa cinquecento persone invasero il municipio, mentre era riunito il Consiglio comunale ed agitandosi in modo allarmante tentarono di esercitare pressioni sugli amministratori.

Intanto da Suzzara, da Pegognaga, da Motteggiana, da San Benedetto e perfino da Quistello si segnalava che continua il vivo fermento.

## Cronaca del Regno

Milano, 27. — Un sedicente conte Raskan, che si seppe poi essere un francese, derubò fingendosi degli acquisti, i notissimi gioiellieri A. Gatti, e Calderoni e Bonino, che stanno in Galleria Vittorio Emanuele.

Il Calderoni fu derubato per 2560 lire, e Gatti per 400 e il Bonino per 300.

Fingendo degli acquisti il Raskan s'era appropriati alcuni oggetti fattigli vedere. Aveva dato il proprio indirizzo all'Albergo Europa, ma fu irreperibile.

Napoli, 27. — L'ex-regio Commissario, comm. Camillo Garroni, parti con la sua famiglia, per Roma, onnseguito da tutte le autorità cittadine, dai sub-delegati sezionali e da molti amici.

Il nuovo Sindaco, conte del Pezzo, ha prestato giuramento ed ha preso dal conte Spinelli la consegna degli uffici municipali.

Reggio Calabria, 27. — Erano esagerate le notizie, o addirittura false, propalate nei giorni scorsi, di moti, di congiure, di Fasci sparsi largamente in città e provincia.

Quelle notizie facevano sorridere i lettori reggini, i quali ben sanno che in Reggio e provincia i Fasci non attecchiscono, sia per il poco spirito di associazione esistente nel nostro popolo, sia per l'indole di esso, eminentemente pacifica ed ossequiale alle leggi.

È vero che qui si fece qualche tentativo di Fascio, ma cadde nel ridicolo fin dalla prima riunione.

Era una delle solite macchinette montate a scopo elettorale, ma la « montatura » riuscì infelicitissima.

Cesena, 27. — Il plotone del 16° fanteria comandato dal tenente Venturoli, che col de-

legato Tomatis si recò a Sarsina, è rientrato alle ore 20.

Sembra che per ora colassù siasi scongiurato ogni pericolo, e che quella popolazione voglia mantenersi tranquilla. Siccome la sera del 20 fu sparata una bomba sulla pubblica piazza, vennero arrestati 4 individui, indicati autori dello scoppio e delle scritte sediziose incantate alla rivolta.

Ravenna, 27. — Certa Maria Scarselli, domestica del cav. dott. Giuseppe Nicolotti, consigliere delegato alla nostra Prefettura è partita per la linea Bologna, portando via dalla casa del padrone un portafoglio contenente vari biglietti da L. 50 della Banca di Napoli e molti oggetti d'oro e d'argento.

Alla stazione ferroviaria si rinvenne uno spillo d'oro, che la Scarselli lasciò cadere nella fretta del partire.

L'onor. Rava ha dato ordine che sia aperto quanto prima l'ufficio telegrafico di Occolia, facendo capo a Ravenna.

Unitamente poi all'onor. Gamba, ha fatto sì che il cavafango a vapore che trovai nel nostro canale Corsini non venga trasportato a Rimini come il Ministro dei Lavori pubblici aveva deliberato.

In tal modo non mancherà certo lavoro, durante il verno, a molti operai.

Catanzaro, 27. — A Nicotera la contadina Maddalena Famulari, maritata senza prole ed affetta di paranoia persecutoria, si suicidò nella stazione ferroviaria, facendosi stritolare dal treno che proveniva da Rosarno.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

Este, 25. — Un mio primo cenno su questo giornale, stampato or fa un mese, e riflettente la Società Ginnastica, pare abbia fatto l'effetto del narcotico; poichè se prima si sonnecchiava, ora si dorme della grossa.

Non mi scoraggiavo però, e ritorno alla carica. Sta a vedere che questa volta farò cadere in letargo catalettico quei buoni signori della Presidenza; ma gli è un effetto arco quello, e purchè non si rimanga nello stato presente, m'auguro un simile risultato.

Aspettavo giorno per giorno di sentir indetta una seduta per l'approvazione del bilancio del decorso anno, per la decisione da prendersi in merito alle 600 lire, per pigliare in affitto un locale dal sig. Tono Caterino, da adibirsi ad uso palestra, e finalmente per l'acquisto di parecchie biciclette, onde aggiungere al rimanente anche questa importantissima parte della ginnastica. Ma il silenzio assoluto rispose alla mia aspettativa, ed anche un cenno fatto su quel mio articolo nella cronaca della Primavera del 6 c. m.; passò inosservato.

Io voglio ammettere che uno, due ed anche tre dei coprenti le cariche sociali possano aver tanta poca cura delle mansioni loro affidate e da loro accettate, da lasciar passare senza affannarsi delle giuste considerazioni fatte a loro carico; ma non so comprendere come tutti e presidenti ed ispettori e maestri, non si muovano ad invocare un rimedio a tanta rilassatezza. Laddove nelle altre città le Società Ginnastiche sempre più vanno aumentando il benessere fisico della cittadinanza tutta, qui si vede la nostra sempre più svignersi in una debosciata apatia, permettendo così che il bilancio vada a rotoli, come necessariamente dovrà succedere in seguito.

Non mi lusingo, come dissi prima, che questo mio secondo appello abbia ad avere un esito migliore del primo. Mi riservo però, se così succederà, ad esporre esplicitamente in altra mia i nomi di coloro, cui si deve la presente tristissima situazione.

Sabato scorso una folla di popolo stazionava davanti al portone del R. Commissariato. In questi tempi di torbidi, la prima impressione che si riceve, vedendo un agglomeramento di persone, si è quella di qualche rivoluzione in erba. Ebbene, niente di tutto questo.

L'occhio vigile del nostro delegato sig. Padova aveva osservato che un brutto individuo s'aggirava per piazza. Tenuto d'occhio riuscì ad accalparlo, nel mentre asportava dalla sacca della giubba di Boschetto Giovanni di Carceri un portafoglio contenente lire 100. - Vistosi scoperto, gettò via la refurtiva; ma inutilmente, perchè ammanottato fu condotto dal detto sig. delegato e dai R.R. Carabinieri, all'Ufficio di Questura.

Il poverino si protestava innocente, e assicurava di non essere mai stato in prigione. Ma la cosa realmente non si trovò così poichè al nome di Zara Antonio fu Giovanni di Padova, che in tal modo detto individuo si chiama, si trovò una filza di ben 17 condanne, senza annoverare le ammonizioni e tre volte di domicilio coatto. Esso ha 68 anni e la sua carriera artistica data dai 14 anni.

L'egregio Maestro dell'Istituto musicale, signor Ferretti, si trova a letto colpito da polmonite. Le fasi del male fino ad ieri tristi, sembra si mutino, e lasciano sperare in una prossima convalescenza. Mandò gli auguri miei uniti a quelli di tutta la cittadinanza, affinché sia ridato alla famiglia ed all'arte un ottimo padre ed un eccellente ed operoso maestro.

La festa di sabato sera al Casino, non riuscì. Sia causa il tempo o l'influenza, il fatto si è che mancava quasi del tutto il gentil sesso. Uniche rappresentanti, la signora Deola e signorina Franzato, dovettero sostenere il peso della serata, e dar prova non dubbia della loro valentia nell'arte di Tersicore.

Speriamo in più felice risultato delle due prossime feste, massime sapendo che non vi saranno i soliti vegliani al sociale.

Al Politeama, alle Varietà si balla sfrenatamente. Anche Domenica e Lunedì le veglie si protrassero a tarda ora. Vistosi abbastanza i premi alle mascherate, è generalmente lodato il giudizio per il loro conferimento.

## IL RACCONTO DELLA DOMENICA

### Anton Maria Verghini

(Vedi N. 14 del 14 Gennaio 1891)

Guai se si trovano!

Ma poi quando un essere di carne e d'ossa con un po' d'anima infiammabile ed un cervello non tanto a posto, trova sul suo cammino una di codeste donne, non c'è grazia di Dio che tenga: bisogna cedere - e ci cede.

Si cede con la volontà forse di andare al basso ed al fondo quanto più è possibile, per sentire una buona volta questi benedetti nervi sussultare al moto della passione, queste labbra inumidirsi per recondito desiderio di ignote voluttà, questo cuore battere insolitamente agognando e sognando, come si agogna e si sogna forse una volta sola al mondo.

Così accadde di Anton Maria Verghini. Il suo sonetto, il famoso sonetto, venuto come un uomo troufio e pettoruto a dire le lodi dell'autore a Rita Viani, servi di passaporto.

Gli è vero che il passaporto non diceva tutta la verità. Che se esso avesse dovuto descrivere l'esteriore del nostro giovinotto, le verità non sarebbero poi state di molto confortanti. Tuttavia il passaporto bastò, e in breve Anton Maria Verghini fu posto ai servigi di Rita Viani.

Dico ai servigi, e chi ben conosce i caratteri umani, non se ne dovrebbe meravigliare. Un uomo di quella pasta, messo di fronte ad una donna disinvolta, capricciosa, nevrotica ed allegra, non poteva divenirne il padrone.

Doveva adattarsi ad essere lo schiavo, ad obbedire ad ogni cenno, a servire sommessamente, pago forse soltanto di un sorriso o di qualche cosa di più, se il capriccio avesse per avventura suggerito che così fosse.

In sul principio Anton Maria non aveva parole, di fronte alla bella signora: restava il fermo, impallato e muto come chi si trova a disagio nelle proprie vesti e vuol fingere di starci a meraviglia, rimanendo però duro, impettito perchè non ci si accorga delle pieghe false e mal adatte.

Nei momenti di intimità, quando Rita parlava, parlava, parlava, ilare e spensierata come una cingallegra che uarra a trilli lunghi e sonori il proprio segreto a tutti, Anton Maria pareva imbrogliato fin anco nel dire una parola sola.

Oh! a che gli valeva quella sua vena di poeta, se non gli serviva al caso opportuno per tirar fuori almeno almeno un complimento, tanto per non passare da maleducato o peggio?

Eppure l'educazione non c'entrava punto in quell'ostinatissimo silenzio; c'entrava la timidità - quella timidità che assale gli esseri inferiori dinanzi a quelli che sono o paiono superiori.

E si comprende. Nella mente di Anton Maria, Rita Viani s'alzava, s'alzava ingigantendo sempre, come fosse un grande mistero, un fenomeno splendido e lusinghiero che si spiega man mano e si estende e prende forma, se non sostanza, lasciando il atterrito, intontito o peggio.

Rita Viani chiacchierava e rideva - rideva e chiacchierava sempre. Anton Maria, guardandola, non sapea che ripetere a sè:

« Oh! quale al corruscare dell'occhio austero quale il ginocchio a te, donna, non piega commosso dentro al core e nel pensiero? »

Quella era la verità - la verità giusta e precisa, intuita dalla mente del poeta. Si sa ..... col cuore e col carattere di Anton Maria Verghini, non c'era da alzar la testa rimpetto a quella donna; c'era da commuoversi e da piegare il ginocchio; c'era da adorare, da aspettare un sorriso come un raggio di sole, una parola come una manna di Dio....

Figuratevi quale passo faceva l'amore! L'amore era il vero gigante, venuto su non un po' per volta, ma tutto ad un tratto, quasi per miracolo o per incanto e come una magia salito fino all'anima del povero postucolo campagnuolo per stringerla tutta, per avvinghiarla ne' suoi tentacoli d'acciaio.

E Anton Maria non si decideva a parlare.... Eppure bisognava farlo: già tanto valeva il tacere; tutti in paese mormoravano dell'assiduità del letterato presso la forestiera.

Ma chi era costei? cosa faceva lassù, donde veniva, quali erano i suoi parenti? Ecco: quello pareva un enigma, ma ci si passava sopra.

Le forme aristocratiche, dato l'ambiente, di quella formosa donna, il suo spirito dominante, la sua bellezza, il buon gusto e tant'altre cose che non hanno nome, eppure hanno parvenza sul viso e nella forma d'una sirena, dispensavano Rita Viani dal rendere conto di sè.

Figuratevi se voleva sapere di ciò Anton Maria Verghini, che in Rita Viani vedeva il suo angelo e nulla più.....

Così l'innamorato cotto, s'era ormai stracotto e biscottato....

Ma non parlava ancora!

Eppure venne il dì, il gran dì aspettato. Anton Maria era salito con la Rita alla collina, in alto, sopra la villa, donde l'occhio spaziava lontano lontano nella valle.

In fondo, nella sua conca fiorita, adagiata mollemente, rideva Vittorio, la gemma delle prealpi trevigiane, cinta di castella antiche e di paeselli montanini, che parevano guardare lieti dall'alto a quella festa perenne di luce e di sole.

C'era da divenir poeti; Anton Maria sentiva tutta quella bellezza e lo splendore della natura, contemplato di lassù, al fianco della donna adorata in segreto, gli aveva messo le vertigini.

Rita non rideva più; s'era messa a guardare lo spettacolo incantevole che la stava dinanzi, e fissava i suoi sguardi inebriati, quasi pieni di fiamme e di fuoco.

Anton Maria sentiva tutto il fascino di quelle forme stupende di donna e gli pareva che la sua musca campagnuola gli ispirasse le rime in un metro immortale, in un ultimo canto, il canto d'amore, che doveva nell'idillio campestri chiudere la sua via di poeta per aprirgli quella del paradiso.

Anton Maria balbettava:

— Rita.... vede lei questo sole, questa luce, questa festa d'allegria che la natura raccoglie intorno a noi? Rita, signora Rita, è festa d'amore, festa di gioia..... Oh! il mio cielo, la mia parte di sole....

— Il suo cielo? il suo sole? E dove... dove lo ricerca lei? - rispose la Rita, e parve commossa alle parole d'Anton Maria.

— Dove? Dove - rispose questi.

Ma come il pronunciare l'estrema parola gli costasse molta fatica, vergognoso, impaurito, Anton Maria, chiuse gli occhi.

Fu una visione breve la sua: vide le proprie sventure, il proprio amore, l'ideale, la gloria, la gentile figura della donna amata - vide tutto, come in sogno - un lungo zittio, quasi di persone che mormorassero da lontano, gli venne alle orecchie, il sangue gli salì al viso, non sentì più, non badò più; l'amore imperava.

— Oh Rita... Rita... l'amo, l'amo tanto, come una Dea, come un sogno, come un angelo; l'amo, Rita, l'amo....

Quasi pazzo, Anton Maria si lanciò alle ginocchia del proprio idolo per adorarlo.

Rita Viani si rizzò sulla bella persona, aperse gli occhi, i grand'occhi sereni come per meraviglia, schiuse il labbro ad un sorriso di compassione e: - Anton Maria, diavolo! ma che mi fate? - E... vero? Voi innamorato.. innamorato di me? Ah! ah! ah! - e diede in una stridula risata.

D'uno scatto Anton Maria fu in piedi, fissò stranamente la donna, fece una smorfia nel viso corrugato, parve scosso da una corrente di ribrezzo, tremò e: - Voi ridete?... voi ridete? mi burlate voi? - egli fece.

Rita Viani rideva ancora, rideva sempre, come quella confessione del bravo postino le avesse messo in cuore un'allegria insolita.

— Oh! siete troppo esigente, Anton Maria... Ma non l'avete detto voi, nel vostro sonetto?

« Oh! tu, come una dea, passa e dispiega di tua bellezza nel gentil mistero quanto ai mortali il ciel rinchiuso o nega! » Capperi! M'avete fatto una dea - io ci rimango e come dea posso anche ridere d'un vostro stranissimo estro di poeta.

Rita Viani continuava nel suo chiasso, rimpetto ad Anton Maria, a testa bassa, oppresso, tramortito dal colpo inaspettato....

E così finì.

La sera nel villaggio si parlava dovunque del tiro fallito ad Anton Maria e si rideva... si rideva tanto....

Lassù dell'avventura celiano ancora.

Il povero Anton Maria rimane il letterato del luogo, fa versi, parla al Consiglio Comunale, guida la pubblica istruzione ed attenue alle commissioni dell'Annona - ma non è più l'uomo di prima.

Se gli si parla, ha talvolta momenti di distrazione, non v'ascolta, ma guarda, intontito, come sorpreso, un punto indefinibile, lontano, nell'aria....

Dio sa cosa scruta là dentro Anton Maria! Quando l'ho visto l'ultima volta, abbiamo fatta assieme la via della collina, fin lassù dove il poveretto ebbe la tentazione e la sventura di parlare.

— Ma, dimmi... e chi era costei? Un'avventuriera forse? - gli chiesi.

Anton Maria si fece rosso in viso, mi guardò con due occhi strabigliati, indi imprese a parlare.

Che loquela! che sermone in difesa di Rita Viani....

Cattiva sì, senza cuore, senza viscere, ma colpevole... ah! egli non poteva credere che quell'angelo avesse l'ali macchiate.

Così l'amore e tale l'anima nostra.

Di fronte ad essa, nello splendore dei sogni, sorge l'idolo adorato. Ha i piedi di creta? Ebbene spezzati: quell'idolo penderà a dritta o a manca; ma non potrà cadere....

L'amore, il grande amore, è perenne; cessa con noi. ITNA REI

(—o—)

## CRONACA DELLA CITTA

### Sottoscrizione patriottica

PER AIGUES MORTES

Nell'odierno dibattito circa l'indennizzo francese ormai consegnato al nostro Ambasciatore, vogliamo accogliere una proposta fatta da un egregio nostro amico, benemerito di questa sottoscrizione, nell'averci aiutato alla raccolta dell'obolo per le vittime di Aigues Mortes. Veggano i nostri lettori quanto ci si scrive:

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Padova, 27 Gennaio 1894.

Fui dei primi a raccogliere offerte per indennizzare le famiglie rovinate dai tristi fatti di Aigues Mortes, persuaso del grande significato patriottico che avrebbe avuto una sottoscrizione nazionale, fatta come protesta contro l'iniquo verdetto della giuria di Angoulême e coll'intento di rifiutare l'elemosina del governo francese.

Ma ora che quest'ultimo ha versato le L. 420,000, converrà conoscere il contegno del nostro governo prima di stabilire il da farsi. E mentre mi sembra di interpretare il sentimento dei più, facendo voti perchè si trovi la via di rifiutare l'offerta senza che ciò possa sembrare una provocazione, propongo che, qualora non avvenga il rifiuto, il ricavato dell'associazione sia devoluto all'Istituto Nazionale per gli orfani degli operai morti sul lavoro, tanto più per la considerazione che era riuscita troppo scarsa la sottoscrizione nazionale, fatta in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani, e per l'affinità dello scopo che può persuadere gli oblatori a dare tale destinazione alle loro offerte.

Dovrebbe poi assegnarsi un mese di tempo per chi volesse ritirare il denaro versato, scorso il quale ciascuno si riterrebbe tacitamente assenziente alla nuova destinazione della sottoscrizione nazionale.

Devotissimo

C. M.

Ed ecco l'obolo di quest'oggi: Professori e studenti del R. Istituto Tecnico di Padova, a mezzo del signor conte De Lazzara Francesco L. 87.05 Angeli Bernardo » 10.00 Venutti Giovanni » 5.00

L. 102.05

Somma precedente » 1342.30

Totale L. 1444.35

### Un pellagrosario regionale?

Un articolo di ieri del Veneto accarezzerebbe l'idea d'un pellagrosario regionale da fondarsi nella Villa Nazionale di Stra.

Sono lieti prima d'altro che anche il Veneto riconosca la necessità di occuparsi sul serio d'una questione che costa parecchio alla nostra Provincia ed esorti indirettamente i rappresentanti di essa a studiarla una buona volta ed a risolverla.

Ma non così combacierebbero le nostre idee con le sue sulla convenienza di partecipare nella spesa per l'adattamento ed esercizio della Casa di Salute proposta dai Sindaci e Consiglieri Provinciali di Dolo, a un dispresso come si è fatto per manicomi di S. Servilio e di S. Clemente.

È ciò per la semplice ragione che non sappiamo il quantum della spesa che - tutto sommato - la Provincia sopporterebbe inviando al nuovo Istituto i pellagrosi di primo e secondo stadio, mentre conosciamo quella, e certo non alta, ch'essa sostiene mandandoli ai nosocomi dei Distretti, qualcuno dei quali, se sovenuto, potrebbe provvedere ad opere di ampliamento.

Abituati come siamo alla inesorabile esattezza della logica e dei numeri, l'incognita della spesa ci rende sospesi.

### Al Casino dei Negozianti

Sono le 4 3/4 e mezzo Assonatto getto giù alcune righe di relazione sulla festa datasi questa notte al Casino dei Negozianti.

Le signore intervenute per verità non erano molte, circa una quindicina, ma non per questo mancò il brio alla festa che riuscì anzi animatissima.

Fra le intervenute noto la simpaticissima signorina Palamidese in corsetto bianco e sottana rosa-corallo; la gentilissima signorina Paluani in bianco a righe nere evanescenti e sorella in celeste; la signorina Stiasi una fulgidissima stella in bianco e merletti neri; la signora Zorzi in corsetto celeste e sottana pompadour; la signorina Pozzani elegantissima in nocciuola; e le sorelle Perdibon in elettrico chiaro.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il nuovo generale di brigata, ed altri ufficiali del nostro esercito.

Le danze — dirette come al solito inappuntabilmente dall'ottimo maestro Cesarano — si protrassero fino alle 4 1/2.

E ora arriveremo a sabato venturo colla festa mascherata che promette di riuscire brillantissima.

**La festa al Club di Scherma.**  
Manteniamo la promessa e diamo la relazione della festa di ballo che ebbe luogo il 26 al nostro Club.

Come già dicemmo, fu riuscitissima e non è da farsene meraviglia, chè al Club riescono sempre. Abbiamo numerate una quarantina di coppie danzanti e notate delle toilettes veramente graziose e di cui, per accontentare le nostre amabili lettrici, daremo in appresso qualche ragguaglio.

Le sale, splendidamente addobbate, avevano qualche cosa di seducente nel loro contrasto di armi e di fiori, ed armi ve n'erano ovunque e fiori dappertutto; il servizio di buffet e di cena ottimo, e ci spiace non poter notare qui il nome del conduttore sfuggito alle nostre annotazioni.

Alle 11 1/2 la festa era al suo apogeo, e brillantissima si mantenne sempre fino alle ultime battute del galop che chiuse l'indovinatissimo *cotillon*; in questo abbiamo ammirati dei giochi assai graziosi e nuovi.

Ed eccoci a qualche nome delle gentili dame intervenute e ad un cenno sulle loro toilettes:

Signora Benvenuti Viterbi in rosa e tulle nero; sign.ra Sinigaglia in celeste e giallo; signorine Cesarano in bianco e lilla; sign.ra Crescini in bianco e nero e cugina in bianco; signora Giacomelli in nero e figlie in rosa; sign.ra Giustiniani in nero e figlia in bianco; signora Uliani in nero e figlie in bianco e una in rosa; sign.ra Michieli in nero e figlie in celeste; sign.ra Agostini in celeste; sign. Palamidese in bianco; sign.a Accenti in celeste.

Nel turbinio dei bianchi, rosa e celeste ci è sfuggito più di qualche nome colla relativa toilette, ma non è tutta colpa mia, chè il signor Casarano, occupatissimo a dirigere il suo ballo, e glorioso e trionfante per vederlo così animato, non poteva badare troppo alle mie domande.

Egli dappertutto e sempre attorniato dai simpatici soci del Club, finita la festa, in uno slancio di riconoscenza e di ammirazione, gli fecero una prolungata ovazione affettuosissima e sincera.

Anche noi davvero gli stringiamo la mano, e di cuore gli auguriamo di veder sempre maggiormente fiorire il suo Club di cui n'è la testa e l'anima.

### Pel centenario di S. Antonio

QUARTO ELENCO	
delle offerte cittadine per i lavori nella Basilica di S. Antonio:	
Mattiazzi Anna Varotto	L. 15.00
Antonina De Carli ved. Bosma	» 10.00
Donazza Giacomo	» 20.00
Blasi, sorelle	» 5.00
Emma Wihzek contessa Emo Capodilista	» 100.00
Massenz Antonio e famiglia	» 36.00
Drigo Francesco fu Giovanni	» 100.00
Bellini nob. Gherardo	» 50.00
Boltazzo cav. Luigi	» 5.00
Castelli don Angelo	» 25.00
Ramponi don Giuseppe	» 12.00
Silvestri prof. Jacopo	» 50.00
Chiara contessa Pigna Paganuzzi	» 30.00
Famiglia N.	» 5.00
Amalia Boscaro Lioni	» 20.00
A. avv. Rossi	» 10.00
Giulio conte Giusti e famiglia	» 150.00
Pietro prof. don Bertini	» 10.00
Slaviero Giulia	» 24.00
Mercanti dott. Lorenzo	» 15.00
Buono Zanibon don Giovanni	» 10.00
Cezza nob. Cesare	» 25.00
Meggiolaro dott. Pietro	» 20.00
A. C. S.	» 30.00

### Bollettino militare.

Dal Bollettino militare uscito ieri rileviamo:

Lombardi, tenente del 75°, fu trasferito al 37° fanteria; Stecchi, tenente del distretto di Padova, fu trasferito a Novara; Novaro, tenente del 25°, fu trasferito a Padova.

Suroi, capitano contabile del distretto di Padova, fu esonerato dalla carica di direttore del magazzino.

### Le gesta di un padovano.

Da qualche tempo, scrive il *Rinnovamento* di Venezia, in casa del signor Pietro Marcolana N. 1080 S. Marco, abitava quale ospite certo Silvestrini Paolo, di Padova, di anni 24 aspirante telegrafico.

L'altro giorno, il detto Silvestrini si presentava al negozio di vino di Vigo Francesco in Calle dei Fabbri N. 214 facendosi consegnare, a nome del sotto capo telegrafista, 22 litri di grappa fina, avvertendo che poco dopo si sarebbe recato a pagare; ma il sig. Vigo lo aspettava ancora ed infante, per ammazzare la noia dell'attesa, pensò bene di denunciare la truffa alla questura.

Ma all'ugola del nostro eroe non erano sufficienti 22 litri di grappa e pensò bene di alternarle con un po' di vino.

Infatti l'altro ieri si presentava alla fiaschetta toscana in Frezzeria al n. 1699, diretta da Emilia Malosso, qualificandosi per il suo padrone di casa Pietro Marcolana e con un raggirio riuscì a farsi consegnare 40 flascchi di

vino, dicendo alla signora Malosso di recarsi la mattina seguente alle 10 a casa sua, che sarebbe stata pagata.

Il resto s'immagina. La Malosso presentatasi al Marcolana, che ignorava il fatto, riconobbe di essere stata gabbata, ed anch'essa per consolarsi denunciò il fatto.

La questura subito si mise in traccia del furbo e lo arrestava giovedì dopo le 13, mentre passeggiava sulla Riva degli Schiavoni.

Tanto il Vigo, quanto la Malosso subirono un danno di circa 50 lire.

Pare poi che la sinistra buletta del Silvestrini sia stata fatta da lui ad altri esercenti.

### All'Iride Cossa.

Giorgio Gandi fu il titolo del bozzetto marinresco rappresentato dinanzi a pubblico scelto e numerosissimo.

Ottimo il protagonista sig. Manfron, furono eccellenti interpreti della produzione le signorine Bubbio e Balena.

E ciò si crede facilmente, quando si noti che la Bubbio non è una dilettante che di nome, mentre di fatti è una vera artista.

A titolo d'onore aggiungiamo i nomi dell'esilarante sig. Viale, di Gallini, Morandi e Zanatta.

Elogi vanno pure attribuiti all'eccellente orchestra, con molta abilità diretta.

E così si conclude dicendo bene di tutti; ma è la verità.

### Alla Società Cooperativa delle Arti Costruttrici.

Che la Cooperativa abbia i suoi grandi odi per noi ed i grandi amori magari per il *Punto nero*, sta bene anzi benissimo.

Ciò che però non va assolutamente è la pretesa della Cooperativa.

Strana pretesa!

A Padova ci sono due giornali: or bene: quando le torna la Cooperativa si serve di tutti e due; se non le va, lascia noi da un canto fino al momento del bisogno.

E noi, che ci infischiamo di tutte le Cooperative del mondo, avvisiamo quella delle Arti Costruttrici di Padova, che il *Comune* non intende d'esser il servitore di nessuno.

Oh! ci vuole del certo una gran tola, lettori carissimi, nella Presidenza della Cooperativa stessa!

Stampa un articolo sul *Veneto*, lo taglia di là, lo timbra coi suoi sigilli, lo mette in posta, indi vi scrive sopra: con preghiera di pubblicazione - e lo invia a noi.

Quanto buon senso!

### Minacce di morte.

Sotto questo titolo abbiamo l'altro ieri pubblicato un cenno di cronaca, che riguardava il signor Luigi Bevilacqua di Villafranca.

La nostra notizia, attinta dalle autorità, ci procura la seguente cartolina postale dell'interessato:

Villafranca Pad., li 26 gennaio.

Preg. sig. Direttore,

La prego di smentire la notizia contenuta nel di Lei giornale in data odierna non essendo mai stato minacciato di morte da alcun contadino. Dopo il fatto degli zingari che vennero da me il giorno 20 p. p., di cui codesto giornale ebbe già ad occuparsi, non ebbi a soffrire alcun pericolo, essendo quegli zingari stati arrestati.

Con stima Di Lei dev.mo Servo L. Bevilacqua.

Meglio così.

Per parte nostra desideriamo che al signor Bevilacqua non abbiano ad accadere mai più di simili complimenti.

### Rapina.

L'altra notte a Mazzanzago tre sconosciuti, dei quali uno armato di pistola, aggredirono sulla pubblica via il contadino Antonello Firmiano deprestandolo del mantello pel valore di dieci lire.

## IL FATTO DI IERI alla Stazione

### Mancato omicidio - Due colpi di fucile

Questa notte alle undici circa per poco in Borgo Magno non avvenne un triste fatto.

A quell'ora si trovavano al Caffè Bortolamin, certi Pegoraro Pietro, d'anni 25, stalliere e Michelotto Gaetano, d'anni 37, contadino i quali per fatili motivi vennero fra loro alle mani senza però che se ne seguissero gravi conseguenze.

Il Michelotto dopo la rissa uscì dal caffè e nel passare davanti al cancello dello Stallò Bortolamin intese dire dal Pegoraro al suo padrone *et deve pagarmela*.

Allora il Michelotto avvicinandosi al cancello che non gridò al Pegoraro *viene fuori se vuoi che te paghi*.

Allora il Pegoraro uscì ma si era armato di una doppietta ed esplose contro il Michelotto due colpi che fortunatamente andarono a vuoto.

Alle detonazioni accorsero i R. R. Carabinieri della stazione di levante i quali riuscirono ad arrestare il Pegoraro.

### IL LICENZIAMENTO DEI RICHIAMATI

Secondo qualche telegramma da Roma i richiamati delle classi 1868 e 1869 ascritti ai reggimenti che torneranno dalla Sicilia nel continente saranno fra breve congedati.

### LOTTO - Estrazioni del 27 gennaio

Venezia	4	73	12	51	26
Bari	26	80	62	42	86
Firenze	73	14	79	33	5
Milano	10	75	45	4	61
Napoli	80	57	15	14	69
Palermo	43	5	51	17	90
Roma	79	47	83	35	37
Torino	72	86	52	2	62

## Nostre informazioni

Il Gabinetto dei ministri ha discusso assai a lungo sulla opportunità di chiedere alla Camera pieni poteri riguardo alle economie ed alle riforme amministrative.

E furono i singoli ministri d'accordo pienamente che non si debbano le riforme indicare in apposito progetto di legge da presentarsi alla Camera.

Questa deve accordare al Gabinetto la sua piena fiducia e il Gabinetto alla sua volta dovrà corrispondervi adeguatamente, accampando e riformando gli organismi, che siano un sopracco nell'Amministrazione dello Stato.

E' lodabile poi, sotto ogni aspetto, il segreto che sopra questo punto mantiene il Ministero, tanto più quando si pensi che parecchie delle città le quali si credono minacciate della soppressione di qualche ufficio, hanno ormai fatto giungere, a mezzo di deputati, rimostranze al Ministero dell'interno.

E dire che fino ad oggi circa i nomi e le cose, non si sono fatte che delle chiacchiere dai giornali e nulla più!

## Nostri Dispacci PARTICOLARI

### Dissidi che non esistono

(S) ROMA, 28, ore 7  
Sono completamente infondate le notizie di dissidi ministeriali che alcuni giornali si divertono a mettere in giro.

Ragioni di dissidio - è vero - non ne mancherebbero, poiché specie sui due ultimi decreti non tutti i ministri erano concordi, ma in tutto il Gabinetto domina il pensiero di cedere sulle piccole questioni per rimaner forti e compatti nelle grosse.

Ogni ragione di piccolo dissidio sarà certo dunque presto appianata, essendo il ministero intento a ciò solo di fare un grande sforzo concorde per tentar di riuscire nell'opera di restaurazione finanziaria e politica cui s'è dedicato.

Nei corridoi della Camera, però, si teme che a ciò possa opporsi il carattere dell'on. Crispi.

### Ci vogliono 80 milioni

(S) ROMA, 28, ore 9

Perdura e perdurerà ancora il più assoluto silenzio sul piano finanziario dell'on. Sonnino, fino a che questo non abbia avuta la sanzione ultima del Consiglio dei ministri.

Si assicura però che l'altro ieri l'on. Saracco parlando al Senato con qualche collega, pur mantenendovi nel più assoluto riserbo circa ai progetti del Governo; abbia detto che, fatte tutte le economie che ciascun ministero poteva fare per suo conto, restano pur sempre 80 milioni di disavanzo che bisognerà trovare e con riforme ed economie radicali, e con qualche nuova imposta o rimaneggiamento di imposte vecchie.

Su ciò sarà chiamata a deliberare la Camera.

Quanto alla esecuzione del programma il Ministero chiederà, per essa, i pieni poteri.

### L'on. De Felice

(S) ROMA, 28, ore 10,25

La voce telegrafata l'altro ieri al «Roma» di Napoli che sarebbe stato scoperto un complotto tendente ad organizzare un moto insurrezionale per il giorno 27 allo scopo di liberare l'on. De Felice, non è confermata.

Giunge notizia che quando l'altro giorno l'on. De Felice apprese che era stata prorogata la Camera ne ricevette una forte impressione e rimase alquanto conturbato. Si rasserenò, però, poco dopo riprendendo la lettura dei libri che si fece dare. Legge continuamente e con accanimento.

Ciò non gli farà male.

## GIUSEPPE MAZZARO

S. Pantaleone 5 VENEZIA S. Pantaleone 5

## GRANDE DEPOSITO per la vendita al minuto ed al dettaglio

DI SPECCHI di Francia e Boemia - CRISTALLI di Francia per Vetrine - LASTRE Nazionali e Belge in tutti i spessori e dimensioni - colorate, smerigliate e decorate - LASTRE - TEGOLE - Mastice per Tettole e SERRE - DIAMANTI per Lastre.

PREZZI DI TUTA CONVENIENZA

### La conciliazione fra Guglielmo e Bismarck

ROMA, 28, ore 12

Le notizie sulla riconciliazione amichevole fra l'imperatore Guglielmo e Bismarck, e sul viaggio di quest'ultimo a Berlino, furono apprese in questi circoli politici con una certa apprensione, facendo risorgere i timori, per alcuni, per altri le speranze, di una prossima guerra.

Alcuni vedono la ragione del cordiale riavvicinamento dell'Imperatore col suo ex Cancelliere, nel ritorno di Crispi al Governo in Italia.

Sono però tutte voci molto vaghe. Infatti nei circoli diplomatici non si annette grande importanza al fatto del riavvicinamento, nè si crede troppo alla possibilità della guerra.

## Ultimi Dispacci

ROMA, 28, ore 12

Si assicura che il governo italiano è stato informato da Parigi che degli ufficiali francesi travestiti si devono trovare presentemente in buon numero in Italia.

Gli ufficiali, che il governo francese adopererebbe preferentemente nelle sue missioni segrete all'estero, sarebbero scelti tra coloro, che non appartengono all'esercito attivo, e che per conseguenza sono più liberi degli altri.

È stato già annunciato, che appena la Commissione militare avrà terminati i suoi lavori, avranno luogo diverse importanti promozioni negli alti gradi dell'esercito.

Ora sembra che tra queste vi sarà, oltre la promozione del principe di Napoli a tenente generale, anche quella del generale Cosenz a generale d'esercito.

L'on. Mocenni, ministro della guerra aumenterà gli stanziamenti nel bilancio straordinario per completare le dotazioni per l'esercito, e ciò senza chiedere nuovi fondi, ma con riduzioni su altri capitoli del bilancio.

Nei circoli bancari si ritiene che i 125 milioni di maggior circolazione cartacea basteranno a tutti i bisogni e forse saranno anche esuberanti. Non occorreranno quindi nuovi aumenti, come qualcuno ritiene.

Si dice che nel bilancio del ministero delle finanze ed in quello del tesoro si introdurranno delle economie immediate per circa due milioni, e che altre economie si introdurranno più tardi, mercè una semplificazione di uffici, per altri 6 o 7 milioni.

Il Lloyd austriaco ha deciso di mettersi d'accordo colla Navigazione Generale Italiana per un ribasso di noli sulle linee dell'Estremo Oriente, per poter sostenere la concorrenza delle linee giapponesi.

F. BELTRAME, Direttore  
F. SACCHETTO, Proprietario  
Leone Angeli, Gerente resp.

L'Emulsione Scott è un rimedio sovrano per la cura delle bronchiti lente, malattie polmonari, rachitismo, linfatismo ed altre.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni) Ho amministrato con successo nella mia pratica l'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluccio con ipofosfiti di calce e soda in molte forme morbide; nelle bronchiti lente, nel rachitismo la sperimentai rimedio sovrano Genova, 22 dicembre 1885.

Dott. VINCENZO DE PAOLI

### STABILIMENTO BAGNI

PADOVA PIAZZA DUOMO 306

Direzione Medica  
Aperto anche durante l'inverno, dalle 12 alle 22 nei giorni feriali, e fino alle 16 nei festivi.

Locali riscaldati sempre ed illuminati a gas dalle 4 alle 6.

Bagni in vasche: caldi, freddi, solforosi, arsenicali.

Doccie fredde e calde; pioggia a colonna fissa, mobile, ascendente, circolare e simultanea.

Riparti separati per signore con ingresso speciale.

Reazione a mezzo di speciali attrezzi, massaggio, ginnastica medica.

Prezzi Un bagno . . . . . L. 1.50

Una doccia . . . . . » 0.75

Abbonamento per 15 bagni . . . . . » 15.—

dozzie . . . . . » 8.50—

trimestrale ed annuo vantaggiosissimo fino a tutto marzo 1146P

## IMPORTANTISSIMO

### Ogni Biglietto

VINCITORE o NON

continua ad aver valore anche dopo la estrazione, perchè per tre mesi consecutivi, con decorrenza dal 16 marzo 1894, verrà accettato dalla Banca di Emissioni Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova (conforme alla dichiarazione stampata al verso di ogni biglietto) a Centesimi Settantacinque, in modo che per ogni Lira si rischiano solamente Centesimi 25.

Chiedere subito il programma della

## LOTTERIA ITALIANA

PRIVILEGIATA

alla Banca di Emissioni Fr. Casareto (Casa fondata nel 1868) via Carlo Felice, 10, Genova, ed ai principali Banchieri e Cambio-valute nel Regno.

L'ESTRAZIONE AVRÀ LUOGO

## IRREVOCABILMENTE

entro

## FEBBRAIO 1894

Pronta e diligente esecuzione

DI

## Partecipazioni per Nozze

in Litografia o Stampa

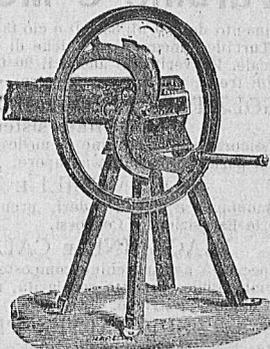
su cartoncini eleganti e di novità

ALLA LIBRERIA E CARTOLERIA

## P. MINOTTI

Piazza Unità d'Italia - PADOVA

106



## Deposito Macchine agricole

G. MAZZUCATO

Via Torricelle

Locomobili e Trebbiatrici

inglesi

Ventilatori - Trinciaforaggi - Seminatrici - Sgranatrici - Pigiatrici - Pompe per trar vino - Accessori per Locomobili e Trebbiatrici. H 116 P

## Calzoleria F. Fogliati

PADOVA

1749 - Via dei Servi - 1749

(Portico della Chiesa)

Succursale Via Municipio, 4

(ex Negozio Rodolfo Martire)

## GRANDE ASSORTIMENTO

CALZATURE

da Stagione e da Ballo

a prezzi modicissimi

